



Università Commerciale
Luigi Bocconi

CERGAS
**Centro di Ricerche
sulla Gestione dell'Assistenza
Sanitaria e Sociale**

Via Rontgen 1
20100 Milano
www.cergas.unibocconi.it

L'IMPATTO DELLE POLITICHE SULL'INDUSTRIA FARMACEUTICA IN ITALIA

ANALISI DI CONFRONTO INTERNAZIONALE

RAPPORTO FINALE

MILANO, 15 OTTOBRE 2009



Il documento è stato realizzato da Claudio Jommi (Professore Associato di Economia Aziendale, Università del Piemonte Orientale; Responsabile Osservatorio Farmaci, CERGAS Bocconi) e Patrizio Armeni (Osservatorio Farmaci, CERGAS Bocconi).

Si ringrazia Farindustria per il grant incondizionato erogato per la conduzione della ricerca.



Obiettivo del presente contributo è un'analisi del posizionamento dell'industria farmaceutica italiana (terza in Europa per numero di addetti complessivi, dopo Germania e Francia, prima di Regno Unito e Spagna) **rispetto agli altri principali Paesi UE. Tale posizionamento è stata scelto come strumento indiretto di valutazione (qualitativa) di impatto delle politiche di contenimento della spesa farmaceutica sul settore farmaceutico in Italia.** In altri termini, il confronto internazionale è finalizzato a valutare (i) se le misure di contenimento fin qui adottate abbiano portato il settore in Italia ad una situazione di svantaggio competitivo rispetto ai principali Paesi UE e (ii) se dal confronto internazionale e dal trend nazionale possa emergere un'indicazione di mancata sostenibilità di ulteriori misure di contenimento, peraltro già previste nel Decreto recentemente approvato dal Governo che, in particolare, ha ulteriormente ridotto il tetto sulla spesa farmaceutica territoriale.

L'analisi comparata è stata effettuata sulla base di statistiche internazionali, aggregate (Fonte principale: Efpia) e riferite ai bilanci aziendali (Banca Dati Amadeus). I dati internazionali, sia con riferimento alle informazioni macro di settore che micro aziendali, sono aggiornati al 2007. Alcuni dati italiani sono stati aggiornati al 2008, allo scopo di verificare l'andamento tendenziale nell'ultimo biennio. Le serie storiche dei dati macro risalgono al 1990, mentre quelle sui bilanci aziendali partono dal 1999.

In sintesi, i principali risultati dall'**analisi aggregata** sono i seguenti.

- **Dal 1990 l'andamento della produzione in Italia ha mostrato una elevata variabilità**, legata, tra gli altri aspetti, a un alternarsi di periodi caratterizzati da misure di contenimento della spesa, essenzialmente focalizzati sull'offerta, e un periodo di maggiore espansione (1995-2000). Tra il 1990 e il 2000 la crescita è allineata a quella degli altri principali Paesi UE (pur con una forte differenziazione tra un calo del 1990-1995 e il recupero dal 1995 al 2000), mentre **dal 2000 in avanti l'Italia mostra tassi di crescita in rallentamento (trend confermato anche nel 2008 con un +1% di crescita) e inferiori a quelli degli altri principali Paesi UE.** Nell'ultimo biennio di comparazione (2005-2007) il differenziale negativo rispetto agli altri principali Paesi UE è pari a 1,4 punti percentuali annui.

Valore della produzione: tassi di crescita medi annui

Paesi	1990-1995	1995-2000	2000-2005	2005-2007
Italia	0,7%	10,2%	4,8%	2,0%
Media altri Big UE*	6,8%	5,6%	5,2%	3,4%
Diff Italia / Altri Big UE	-6,1%	4,6%	-0,4%	-1,4%

(*) media di Germania, Francia, UK e Spagna

Fonte: elaborazioni su dati Efpia

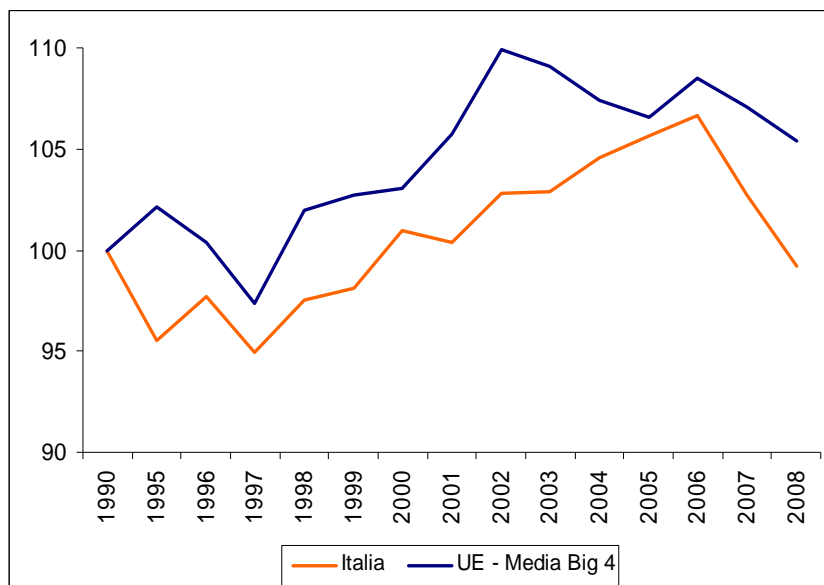
- **La crescita del fatturato e della produzione netta è stata sostenuta in tutti i paesi dalle esportazioni**, segno di un incremento dello scambio commerciale e della minore espansione della domanda interna, generata dalle politiche di contenimento della spesa attuate nei diversi paesi. **In Italia l'aumento dell'export ha spiegato, tra il 2001 e il 2007, l'84% della crescita della produzione netta (contro il 16% del mercato interno).** Simile al dato italiano è quello francese



(83%), mentre il mercato spagnolo è stato maggiormente sostenuto dalla domanda interna (33%; 67% la quota “spiegata” dalle esportazioni).

- **Per quanto riguarda l'occupazione, dopo un andamento meno positivo degli altri grandi Paesi europei (con l'eccezione di UK) nella prima metà degli anni '90, dal 1996 l'Italia ha mostrato una ripresa dei livelli occupazionali superiore alla media fino al 2000 e sostanzialmente in linea con la media degli altri principali Paesi UE dal 2000 al 2006. Tale trend positivo è stato seguito però da un drastico calo nel biennio 2007-2008, significativamente peggiore del dato europeo. L'occupazione nel settore farmaceutico in Italia ha avuto una flessione del 7% circa nell'ultimo biennio (-3,6% nel 2007 e -3,5% nel 2008), a fronte di un calo del -2,9% negli altri principali Paesi UE.**

Occupati nell'industria farmaceutica (1990 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Efpia e Farindustria. Il dato 2008 UE – Big 4 è stimato a partire dal tasso di crescita medio complessivo dell'occupazione nel settore farmaceutico in Europa.

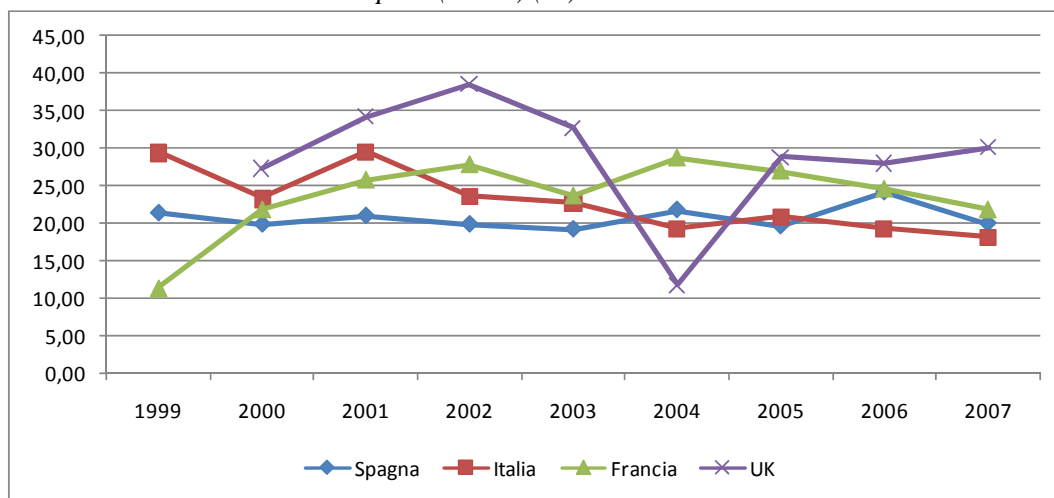
L'Italia, quindi, pur in un contesto di sostanziale allineamento agli altri principali Paesi UE in termini di trend complessivo nel lungo periodo, **presenta un andamento più erratico per alcuni indicatori macro, da collegare anche all'adozione di diverse politiche di contenimento della spesa, ed un tendenziale e sensibile peggioramento dal 2006 con riferimento al valore della produzione, e dal 2007 sotto il profilo dell'occupazione complessiva di settore.**



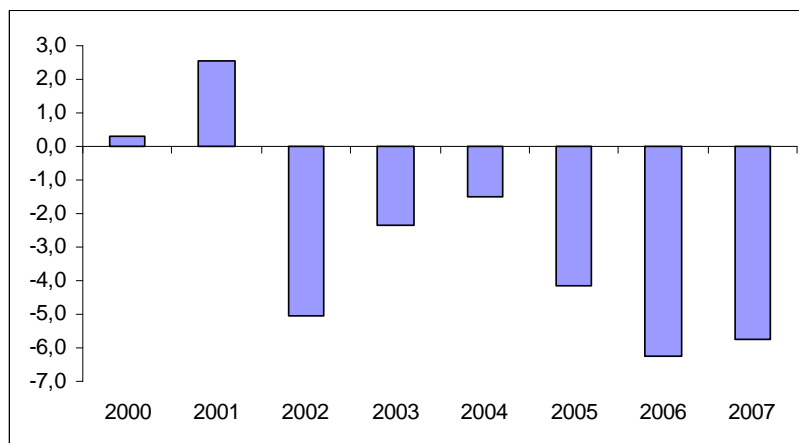
Oltre ai dati strutturali dell'industria farmaceutica, evidenze rilevanti emergono dai **dati di bilancio** derivati dalla Banca Dati Amadeus¹. Tali evidenze possono essere così sintetizzate.

- **Dal 2001 in Italia si assiste a un'erosione sistematica della redditività globale**, misurata dall'overall Return on Invested Capital (ROIC) che permette di comprendere la capacità di un'impresa di far fruttare il proprio capitale investito. In base ai dati più recenti, si assiste ad **un sensibile peggioramento rispetto agli altri Paesi, verso i quali l'Italia mostra un differenziale sempre più negativo**.

Overall Return On Invested Capital (ROIC) (%)



Overall Return On Invested Capital (ROIC): differenza tra Italia e valore medio di Francia, Spagna e UK (punti percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Amadeus

¹ Rispetto alle analisi precedentemente esposte, va sottolineato a livello metodologico che il database Amadeus non consente di effettuare elaborazioni sulla Germania, poiché i dati non sono sufficienti per poter effettuare analisi robuste.



- I dati riferiti al settore in Italia rivelano **una particolare elasticità nella gestione operativa da parte delle imprese e un buon controllo dell'efficienza nei costi operativi**. Tale conclusione può essere desunta da diversi aspetti:
 - ◊ a fronte di una sistematica erosione della redditività globale (cfr. supra) e di un crescente divario tra l'andamento dei prezzi (in calo come risultato delle manovre di contenimento della spesa farmaceutica e della scadenza di diversi brevetti) e dei costi (in aumento), divario che caratterizza anche gli altri paesi (escluso UK), il margine di profitto (percentuale di ricavi operativi che rimangono come utile lordo) non presenta in Italia un andamento negativo per tutto il periodo preso in considerazione;
 - i costi diversi dal personale hanno ricalcato in Italia quasi perfettamente il trend delle vendite, mentre altrove la voce "Altri costi operativi" si è evoluta ad un tasso più elevato rispetto al fatturato;
 - l'EBITDA (Earning before interest, tax, depreciation and amortization), ovvero il risultato operativo al lordo dei costi non monetari di gestione e vendite, presenta, rapportato alle vendite (EBITDA Margin), valori sempre superiori a quello del 1999, un incremento nel biennio 2005-2006, un calo nel 2007 e fluttuazioni non particolarmente elevate².

In **conclusione** i dati strutturali e di bilancio consentono di focalizzare diversi aspetti del confronto internazionale.

In un contesto caratterizzato da importanti analogie nei trend di lungo periodo dei diversi macro indicatori dei principali Paesi UE, si osserva come l'Italia abbia avuto una crescita della produzione in linea con gli altri Paesi europei considerando il periodo 1990-2000. Tuttavia soffermandosi agli anni successivi al 2000 il confronto diventa più penalizzante, con una crescita in rallentamento e inferiore alla media. Il dato di lungo periodo sull'occupazione nel settore mostra come l'Italia sia in linea con gli altri paesi (pur con maggiori fluttuazioni) fino al 2006 ed evidenzi invece un trend decisamente più negativo nell'ultimo biennio.

La crescita della produzione, analogamente agli altri principali Paesi UE, è stata quasi interamente (84%) realizzata all'estero e solo per il 16% sul mercato interno. Un risultato che da un lato mostra la capacità delle imprese di essere competitive sui mercati internazionali, dall'altro segnala che i margini per un ulteriore sviluppo fondato prevalentemente sul canale estero potrebbero andare via via assottigliandosi o crescere a un ritmo inferiore agli anni scorsi.

In un contesto ambientale non favorevole e caratterizzato (analogamente agli altri principali Paesi UE, con l'eccezione di UK) da un calo dei prezzi (dovuto alle diverse manovre di contenimento della spesa farmaceutica messe in atto dal 2001, nonché alla graduale scadenza dei brevetti di principi attivi) e di un aumento dei costi, i dati di bilancio mostrano:

² Una crescita eccessivamente elevata dell'EBITDA Margin (come avvenuto in Spagna negli ultimi anni) potrebbe indicare (i) una pressione verso risultati di breve periodo, senza tenere in debita considerazione la sostenibilità di lungo periodo di iniziative pervasive di contenimento o (ii) un andamento eccezionale delle vendite, che restituisce forti ritorni nel breve termine ma che deve essere sostenuto da investimenti di lungo periodo che rimpiazzino i prodotti che garantiscono, oggi, i margini elevati. Al contrario, una dinamica meno fluttuante, come quella italiana, segnala una precisa intenzione di mantenere inalterato il margine operativo, attraverso il contenimento dei costi operativi. Ciò dimostra un mantenimento dell'efficienza che lascia inalterato il valore aggiunto e, se si considera la dinamica dei costi del personale, un aumento dell'efficienza operativa.



- da un lato, la capacità delle imprese in Italia di mantenere un'elasticità nella gestione operativa ed un buon controllo dell'efficienza nei costi;
- dall'altro una riduzione sistematica della redditività globale in termini di ROIC, sceso al livello più basso fra i principali Paesi UE.

Anche altri indicatori di redditività (margine di profitto e EBITDA su vendite), mostrano un calo, anche se non significativo, nel 2007. Secondo diversi studi condotti negli Stati Uniti, il margine di profitto è una delle variabili esplicative più significative per le decisioni d'investimento in ricerca e sviluppo. Un valore decrescente potrebbe far peggiorare le aspettative delle imprese circa i ritorni di lungo termine e pertanto far scendere gli investimenti in ricerca e sviluppo.

Si assiste, quindi, ad alcuni segnali di trend differenziali rispetto ai principali Paesi UE, che possono essere così sintetizzati:

- calo della redditività globale (ROIC) e differenziale negativo crescente rispetto agli altri Paesi in un orizzonte di medio-lungo periodo;
- minore crescita della produzione, in particolare negli ultimi anni;
- maggiore riduzione dell'occupazione nel biennio 2007-2008.

Tali segnali si inseriscono in un contesto che: (i) ha visto le imprese in Italia impegnate nella direzione di un maggiore investimento in R&S e in attività produttive, oltre che nel processo di internazionalizzazione; (ii) richiede una posizione competitiva ancora più forte per l'attrazione degli investimenti necessari alla crescita, in un trend di trasformazione strutturale dell'industria a livello internazionale³.

Per questi motivi, è possibile ipotizzare **la difficoltà che il settore nel suo complesso sia in grado di sostenere nuove misure di contenimento della spesa (con impatto sui ricavi), attraverso un ulteriore incremento dell'efficienza sui costi.**

Sarebbe ovviamente necessario, per testare ulteriormente tale ipotesi, disporre dei dati 2008 per tutte le variabili prese in considerazione. Laddove tali dati sono disponibili (es. occupazione 2008), gli stessi sembrano confermare tale tendenza e, quindi, tale ipotesi.

³ Legata a fenomeni quali invecchiamento della popolazione (e incremento della prevalenza di patologie croniche), importanti scadenze brevettuali, innovazioni tecnologiche, modifica di pipeline e portafoglio prodotti verso farmaci specialistici e mirati e conseguenti cambiamenti dei modelli di business.